

ULTIME L'Unità NOTIZIE

CONFERMANDO L'INVITO DI KIM IR-SEN AL GENERALE CLARK

Ciu En-lai avanza nuove proposte per la ripresa delle trattative in Corea

Il primo ministro cinese riafferma la possibilità di un'equa soluzione per i prigionieri

TOKIO, 30. — In un discorso pronunciato oggi a Pechino, il primo ministro cinese, Ciu En-lai, ha rinnovato l'invito avanzato dal generale Clark a Kim Ir-sen e a Peng Tehuai per una ripresa immediata delle trattative d'armistizio in Corea. Egli ha avanzato nuove proposte destinate ad assicurare un proficuo svolgimento dei negoziati e la conclusione dell'applicato armistizio.

Del discorso di Ciu En-lai e delle sue proposte, riferite da radio Pechino, si è parlato in un'intervista americana non hanno fornito un testo esauriente ed attendibile.

Secondo tali fonti, il primo ministro cinese ha innanzi tutto fatto riferimento al messaggio di Clark del 22 febbraio, nel quale il comandante supremo americano invocava l'articolo 109 della Convenzione di Ginevra per suffragare la sua richiesta di uno scambio dei prigionieri feriti o malati in possesso delle due parti. Ciu En-lai ha dichiarato che una soluzione ragionevole dei problemi in sospeso non è possibile se non si accetta la Convenzione di Ginevra e se non si accetta l'arbitrato del governo cinese e coreano, i quali hanno studiato insieme il messaggio del generale Clark.

Ciu En-lai ha riaffermato a questo punto la convinzione dei due governi che è ormai tempo di risolvere tutta la questione dei prigionieri e di porre così fine al conflitto in corso. Egli ha proposto per-

AUTOREVOLI PERSONALITA' STIGMATIZZANO IL COLPO DI FORZA D.C. "La legge non è stata votata," dicono Bergamini e Della Torretta

«Nessuno ha potuto votare» dichiarano i senatori Labriola e Zanardi — Uno sdegnato commento dell'onorevole Corbino — Il parere del senatore Parri

Ecco i giudizi che alcuni illustri uomini politici hanno espresso ai giornalisti sul colpo di mano compiuto da Ruini, dal governo e dalla maggioranza al Senato nella giornata di domenica. Tutti — ad eccezione dell'on. Corbino che è deputato — erano presenti nell'aula al momento del colpo. Le loro dichiarazioni hanno quindi il valore di una testimonianza sia per il Capo dello Stato, sia per l'opinione pubblica.

Il senatore Bergamini, dopo la sua visita a Einaudi, ha dichiarato: «Si tratta della votazione (se così si può chiamare quella di ieri) più stramba e più illegale che si possa immaginare. Nessuno può dire in coscienza che cosa si diceva in aula e che cosa si faceva fuori di aula, senza dichiarazioni di voto, senza contro appello, mentre molti come me erano convinti che si volesse sul numero legale, è stato comunicato che la legge elettorale era stata approvata».

«Io trovo su posizioni che non sono quelle comuniste né socialiste, ma esistono cose che nessun galantuomo può avallare. Io mi chiedo perché non figurano nel resoconto della seduta tutti quei senatori che non erano in aula a protestare contro la presidenza».

Infatti, mentre nella prima votazione sulla procedura di urgenza per la proposta sulle monidie, i votanti, secondo il resoconto, erano 174, e non 274, nella seconda, presunta votazione i votanti nello stesso resoconto figurano essere stati 177, di cui 174 favorevoli e 3 astenuti.

Poiché quando si è in aula tutti i senatori contrari alla legge elettorale erano in aula a protestare all'appello nominale o si risponde sì, o si risponde no, o si risponde astenuto; ieri dunque si è verbalizzata una situazione che non corrispondeva a quella reale. La quale cosa ha fatto presente al Presidente della Repubblica.

Ed ecco il giudizio espresso dal senatore socialista democratico Zanardi: «Cio che è avvenuto ieri al Senato è veramente vergognoso e la reazione della sinistra è stata più che legittima. Governo e presidenza hanno fatto una cosa senza precedenti — che fosse acquisito il risultato di una votazione che in realtà non è avvenuta né poteva avvenire. Quale prova di onestà e di correttezza — ha aggiunto con amara ironia Zanardi — hanno dato il governo, la maggioranza e la presidenza del Senato? Nessuno potrà facilmente dimenticare le gravi responsabilità che gli autori di questa frode si sono assunti».

Di Napoli apprendiamo che l'on. Corbino ha così commentato: «Posso giudicare solo in base alla cronaca dei giornali. Ma è chiaro che ci si trova di fronte ad un caso di sopraffazione, inaccettabile. Si capisce che la procedura adottata dalla Presidenza del Senato manca di qualsiasi requisito che possa farla considerare una procedura legittima. Le Opposizioni vedranno adosso questa linea di condotta più adatta per neutralizzare le conseguenze di questo autentico colpo di Stato».

Il senatore Labriola a sua volta ha dichiarato: «Mi sembra un dileggio alla pubblica onestà assumere, non dico nemmeno pretendere, che ci sia stata una votazione qualsiasi. Ero in aula con gli altri colleghi dell'Opposizione. La vivace e violenta reazione dei senatori dell'Estrema, si esplicitava in maniera che era impossibile ascoltare chiacchierata».

Si assume francamente che vi sia stato un appello nominale. Costo è un'immondizia falsificazione. Nessuno ha potuto votare. La legge se così si ha il coraggio di nominarla, è stata una proclamazione interna del Presidente Ruini, il quale non avrebbe mai osato appellarsi direttamente ai senatori. Alla mia età, con 58 anni di esperienza, invecchiata dopo essere stata la vittima di tutte le reazioni, da Crispi a Mussolini, dichiaro che una simile scena di violenza reazionaria non l'avevo mai vista».

«L'Italia dovrebbe essere scesa ben in basso se uomini come gli attuali governanti e il Ruini potessero pretendere di averla in qualche modo sia pure minimamente, rappresentata. Il dovere non è uno solo: ricacciare queste tristi incarnazioni del fascismo nelle tenebre dalle quali sono uscite».

Il senatore Della Torretta si è espresso in questi termini: «Nella seduta di ieri al Senato è stata raggiunta il massimo della illegalità per me la legge non è stata votata».

Ecco ora il giudizio del senatore Parri: «Dopo la seduta di ieri considero grave la situazione». Il senatore Franza ha dichiarato: «Pur essendo restato in aula dal principio alla fine della seduta, solo dai giornali ho appreso il risultato delle decisioni che il Senato avrebbe ieri adottato. Ero lì a qualche metro dal seggio presidenziale e nulla ho percepito né del procedimento, né delle deliberazioni, né ho potuto esprimere voto alcuno in quanto mai durante la chiamata dei senatori ho sentito pronun-

I falsi della R.A.I.

Il senatore socialista Domenico Rizzo ha indirizzato al direttore della Rai la seguente lettera:

«Nella trasmissione odierna — 30 marzo — della ore 13 la Rai, riferendo sulla seduta svoltasi ieri al Senato, afferma testualmente che non è stato il senatore Domenico RIZZO non abbia udito l'invito del Presidente a prendere la parola per svolgere la sua relazione poiché lo stesso senatore Rizzo ebbe a rispondere: "Non parlo."»

«La trasmissione, per quanto mi riguarda, afferma una COMPLETAMENTE FALSA».

«Ed il falso è tanto più evidente, pacchiano ed indegno in quanto esso è contraddetto persino dal resoconto sommario della seduta di ieri che, pure, di falsità ne contiene, a sua volta, non poche».

«La invito pertanto ad operare la doverosa rettifica poiché non io, né altri del mio settore potremmo udire il presunto invito presidenziale come atteso esplicitamente lo stesso resoconto sommario quando afferma che se un invito ci fu esso avvenne nel corso di UN TUMULTUO VIOLENTO».

«Invito a parlare, del resto, non esaurisce affatto né dal punto di vista formale, né da quello sostanziale l'obbligo di un Presidente che intenda veramente garantire l'esercizio del diritto di parola, poiché è evidente che non basta "dare la parola" ma occorre altresì assicurare, a chi l'ha avuta, la materiale possibilità di parlare. Il che, in tutti le assemblee civili — e per la nostra con l'Espresso disposto dall'art. 47 del regolamento — si raggiunge IMPONENDOSI AL PRESIDENTE l'obbligo di impedire di sospendere o togliere la seduta o il tumulto impedisca di parlare».

«Mi riservo naturalmente tutte le azioni di legge per contro il comportamento della trasmissione».

PRIMI FRUTTI DELL'INIZIATIVA DI PACE DI KIM IR-SEN

Ufficiali cino-coreani e americani si incontrano stamane a Pan Mun Jon

Cinque mesi d'interruzione delle trattative hanno condotto gli aggressori ad una più grave bancarotta militare e politica — La richiesta di Clark: una medaglia con due rovesci

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE PHUYONGYANG, 30. — La iniziativa assunta da Kim Ir-sen con il suo messaggio a Clark, che accente la richiesta di scambiare i prigionieri feriti e malati e proponeva la ripresa delle trattative armistiziali, ha avuto significativi sviluppi: è infatti annunciato che i capi di delegazione cino-coreani e quelli americani incontreranno domani alle 6 e Pan Mun Jon, prospettiva di un nuovo incontro delle delegazioni di guerra, dopo cinque mesi di interruzione, si può ritenere concreto al centro dell'attenzione generale, ravvivando le speranze in una pacifica soluzione del conflitto.

Le due parti, come si ricordava, avevano raggiunto un accordo in discussione e la firma dell'armistizio appariva imminente, quando gli americani improvvisamente sollevarono obiezioni contro il progetto di scambio dei prigionieri, sancito dalla Convenzione di Ginevra e dagli articoli 51 e 54 dello stesso accordo armistiziale e provocarono la rottura delle trattative.

Durante le trattative, gli americani proposero a varie riprese uno scambio dei prigionieri malati e feriti; a quel che sembra, tale proposta non fu allora accettata da parte cino-coreana perché essa rivelava ancora una volta l'intenzione di non arrivare ad una rapida conclusione dello armistizio. Infatti, perché veniva avanzata quella proposta invece di procedere ad una pacifica conclusione del conflitto, entro dieci giorni, dal quale i prigionieri ammalati o feriti sarebbero stati, con precedenza sugli altri, rimpatriati?

Sul "vecchio pelato". Il fatto che oggi la proposta americana sia stata accettata è una nuova dimostrazione della buona volontà che si sa da parte cino-coreana di avere pacificamente tutte le divergenze. Purtroppo, basandosi sul loro passato contegno, non possiamo esprimere lo stesso giudizio sullo spirito della proposta avanzata dagli americani. A noi personalmente, essa appare, fino a questo momento, come un'arma a doppio taglio. Gli americani infatti propongono lo scambio in base all'articolo 109 della Convenzione di Ginevra, in ossequio al quale durante le operazioni, i prigionieri malati o feriti possono essere scambiati tra le due parti soltanto in seguito loro autorizzazione. Non possono aver tentato gli americani, con questa mossa, di creare un precedente, di trovare un'estrema falsa giustificazione in difesa della loro posizione illegale sul campo generale di guerra dei prigionieri? Tale tentativo può avere innanzitutto l'obiettivo di confondere ed ingannare l'opinione pubblica mondiale, che ormai appare sempre più attenta alla responsabilità americana nella rottura delle trattative armistiziali. Al contrario, la posizione cino-coreana appare ogni giorno di più avvantaggiata. La richiesta internazionale di rimpatrio di tutti i prigionieri dopo l'armistizio, in conformità della Convenzione, e di rimpatrio dei feriti e dei malati, che durante le operazioni di guerra si presentava, non può essere stata accettata nella convinzione

Una lettera di Terracini

Umberto Terracini ha ieri inviato al compagno Pietro Ingrao la seguente lettera:

«Caro Direttore, è stato diramato un comunicato intorno alle visite fatte stamane al Presidente della Repubblica da una delegazione di parlamentari — ai più diversi settori dell'Assemblea. Io ignoro ufficialmente quanto abbiano detto al Capo dello Stato gli altri parlamentari che si sono recati in aula per la prima o seconda volta. Ma so con certezza che, per parte mia, non ho compiuto fatto ridicolo di andare dal Presidente per muovergli domanda contro l'inosservanza di questo o di quell'articolo del Regolamento del Senato. In verità l'on. Ruini ha ieri compiuto un atto che, non è fuori del Regolamento, supera di gran lunga i confini del Codice Penale. Ma, ricollegandomi al febbrile messaggio telefonico che gli avevo lanciato durante la giornata di ieri segna una data nella storia italiana la quale andrà sotto il suo nome, per quel bene o per quel grande male che ne potesse conseguire. Parlandogli io ho pertanto lasciato cadere ogni particolare richiamo alla onestà disgiunta dalla seduzione, con amara ironia Zanardi presidente aveva ormai ricevuto ogni possibile notizia».

«Con fraterni saluti. — UMBERTO TERRACINI».

«Il febbrile messaggio telefonico all'on. Einaudi, cui fu riferito nella sua lettera il compagno Terracini e stato il seguente: «L'atto nella seduta del Senato un colpo di Stato ordito in accordo fra Governo e la Presidenza dell'Assemblea. Sono certo che il Presidente della Repubblica, all'assunto di quanto avviene. Perciò glielo dico: è un delitto che sarà scatenato».

Favorevoli commenti del governo inglese

LONDRA, 30. — Un portavoce del "Foreign Office" commentando stamane per la prima volta in forma ufficiale l'annuncio del passo cino-coreano per lo scambio dei prigionieri e per la ripresa dei negoziati armistiziali, ha manifestato la sua soddisfazione per l'offerta dei cino-coreani ed ha manifestato la speranza che da essa possa derivare una ripresa delle trattative a Pan Mun Jon.

Krishna Menon, delegato indiano all'Assemblea della ONU, commentando a sua volta le proposte di Ciu En-lai ha dichiarato che l'annuncio deve essere accolto come una «grande e bella notizia». Egli ha aggiunto che le proposte di Ciu En-lai aprono la via ad un migliore avvenire del mondo».

Il capo della delegazione australiana all'ONU, sir Percival Sponder, ha infine dichiarato: «Le proposte di Ciu En-lai, se sono state riferite correttamente, prese insieme alle altre recenti dichiarazioni fatte da Mosca, sembrano a prima vista suggerire una possibile base di discussione per preparare il terreno per un nuovo esame della possibilità di concludere un equo armistizio in Corea».

UN GRAVE LUTTO DEL MOVIMENTO MONDIALE DELLA PACE

E' morto ieri Yves Farge premio Stalin per la pace

Ferito gravemente alla testa in un incidente automobilistico presso Gori in URSS, Farge è deceduto alle 21

MOSCA, 30. — Yves Farge, Premio Stalin per la pace, membro della Presidenza del Consiglio mondiale della pace, e Presidente del movimento francese dei partigiani della pace, è deceduto questa sera alle 21, in seguito alle ferite riportate in un incidente automobilistico. Farge e sua moglie stavano viaggiando da Gori a Tiflis quando la loro auto si scontrava con un autocarro. La signora Farge restava illesa, ma Yves Farge rimase gravemente ferito alla testa. Nonostante le cure prodigate immediatamente, Farge decedeva senza riprendere conoscenza.

Yves Farge era nato nel 1899 a Salon de Provence, da una famiglia di professori. Ad appena vent'anni egli intrinse la sua attività giornalistica e politica. Nel 1931 divenne capo del servizio estero e quindi redattore capo al "Progrès de Lyon". Ma la sua attività giornalistica doveva cessare durante l'occupazione nazista della Francia, quando Yves Farge abbandonò la penna, si dedicò completamente alla lotta clandestina. Fondatore del Movimento dei "Franc-Tireur", capo del "Comitato d'aiuto anti-deportazione", egli fu uno dei principali organizzatori dei partigiani del Vercors. Il suo nome di battaglia, "Gregoire", fu citato centinaia di volte da Radio Londra. Ricercato dalla polizia, partecipò egli stesso a numerose azioni, tra cui un famoso attentato, al centro di Parigi, contro la sede della polizia collaborazionista.

Dopo la liberazione egli fu nominato Commissario della Repubblica nella Regione Rhone-Alpes, dove condusse vigorosamente le operazioni antifasciste. Il 26 giugno 1946 venne l'organo del movimento pacifista per il premio di tutti i Congressi del Movimento mondiale della pace, nel corso dei quali svolse importanti rapporti.

Era stato insignito del massimo premio sovietico per coloro che si sono distinti nella lotta per la pace, il Premio Stalin, che gli era stato consegnato giorni or sono a Mosca, nel corso di una solenne cerimonia.



Yves Farge

GLI ORRORI DI RILLINGTON PLACE NON HANNO FINE

Resti di un'ottava vittima uccisa dal mostro a martellate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 30. — Negli orrori di Rillington Place non è stato ancora toccato il fondo. Continuando gli scavi del giardino dietro la casa, a poca distanza dal punto dove sabato sera era stata disossata la vittima, i resti di un'ottava vittima sono stati trovati. I resti consistono di una testa, di un braccio e di un piede. Gli scavi sono stati interrotti per un settimana e un ottavo cadavere. Fra i resti della sesta vittima di Christie è stato rinvenuto anche il teschio schiacciato frantumato in maniera da far pensare che sia stato sottoposto ai colpi pesanti di un maglio. Lo sca-

vo nel giardino è ormai ultimato e Scotland Yard ritiene che esso non celi altri segreti. Ma dallo scandaglio palmo per palmo della casa, dalle fondamenta fino al tetto — scandagli appena cominciati — altre macabre scoperte potrebbero risultare.

La caccia a Christie tende a spostarsi verso la provincia di Londra, da dove Scotland Yard ha ricevuto, nella settimana scorsa, segnalazioni attendibili del passaggio in direzione nord di un individuo rispondente alle caratteristiche dell'assassino. Non si esclude che il maniaco cerchi di raggiungere Manchester dove abita una sua sorella sposata. Costei ha chiesto la protezione della polizia e non esce più di casa, nel terrore di trovarsi di fronte il suo fratello.

Per quattro volte il teschio di lei è stato ucciso, e quando essa è andata a rispondere ha udito una voce maschile pronunciare parole inintelligibili e poi subito scomparire.

FRANCESCO CALAMANDREI

Il rinnovo del contratto per gli esercizi pubblici. Ieri al Comune di Roma, presso la Federazione nazionale delle trattative per il rinnovo dei contratti nazionali per i lavoratori dipendenti dai settori commercio, ristoranti e trattorie e dipendenti dai laboratori di pasticcieri, annessi ai pubblici esercizi.

Gli amanti del secolo!



Jennifer Jones e Montgomery Clift sono i protagonisti di una drammatica storia d'amore nel film «Stazione Termini» di Vittorio De Sica. E' questa la prima volta che De Sica realizza una storia d'amore ed è anche la prima volta che dirige attori di fama internazionale. Il soggetto e la sceneggiatura del film è di Zavattini; è stato prodotto da De Sica, produttore associato Marcello Girosi. Il film è presentato da David O. Selznick e distribuito in Italia dalla Lux Film

CRETONNES 475
alto cm. 130
disegni originali

TELA OLONA 390
alta cm. 100
pesante

SCONTO DEL 20% SU TUTTI GLI ARTICOLI

Si rimborsa qualsiasi differenza ai clienti che ci dimostrino che il prezzo è superiore alla concorrenza.

PARLAMENTO 8 & C.
ROMA TEL. 60822